

Proposte per l'apprendistato

Jobtel 27 marzo 2013



Le regioni hanno presentato al ministro del Lavoro, Elsa Fornero, un pacchetto di proposte per valorizzare l'apprendistato.

Al centro dell'attenzione è soprattutto l'apprendistato di primo livello, come disciplinato dal Testo unico del ministro Sacconi del 2011; si rivolge ai giovani tra i 15 e i 25 anni per offrire loro l'occasione di entrare nel mercato del lavoro, e al tempo stesso, di acquisire un titolo di studio. Tra le proposte principali delle regioni ci sono:

- Sollevare il datore di lavoro dalla remunerazione del tempo dedicato alla formazione strutturata.
- Estendere lo sgravio contributivo (oggi previsto dalla legge di stabilità 2012 – e che consiste nell'azzeramento dei contributi per i primi tre anni di contratto) anche alle aziende con più di dieci dipendenti.
- Per chi non raggiunge nei termini di durata del rapporto la qualifica o il diploma professionale, prevedere la possibilità per l'impresa di stipulare (con lo stesso soggetto) un nuovo contratto.
- Per l'apprendistato di primo livello, ridurre l'eccessiva onerosità per le aziende e la mancata corrispondenza tra durata contrattuale e durata del percorso formativo.
- Commisurare il salario dell'apprendista all'effettivo impegno lavorativo e formativo.
- Destinare gli attuali contributi previsti dal progetto «Amva» («Apprendistato e mestieri a vocazione artigianale», promosso dal ministero del Lavoro, e attuato da ItaliaLavoro) alle imprese che assumono apprendisti e per disincentivare l'interruzione anticipata del rapporto.
- Semplificare gli adempimenti formativi degli apprendisti assunti in quelle imprese che hanno sedi in diversi territori.
- Coinvolgere i Fondi paritetici interprofessionali nella costruzione di un sistema integrato di formazione per l'apprendistato.

Proposte interessanti, e forse necessarie alla luce degli ultimi dati Isfol: nel 2011 i contratti d'apprendistato hanno toccato quota 504.558, in calo del 6,9% rispetto al 2010. E con una fetta ridottissima che interessa i minori: sono appena 6.643 (l'1,3% del numero complessivo di apprendisti).

Di qui l'esigenza di invertire rotta, e semplificare questo contratto. La riforma Fornero dal 1° gennaio 2013, ha previsto un aumento contributivo dell'1,61% (per estendere l'Aspi ai lavoratori con qualifica di apprendista) e ha introdotto un vincolo di stabilizzazione per le imprese con almeno 10 dipendenti (nei primi tre anni al 30%, per poi salire al 50%) per assumere nuovi apprendisti.

L'esigenza è quindi rendere più conveniente questa tipologia di apprendistato che può dare un importante contributo pure al recupero dell'abbandono scolastico. Anche il ministro Fornero ha preso atto positivamente delle proposte avanzate, che potrebbero ora essere approfondite dal nuovo Governo, regioni e parti sociali in una sorta di "conferenza nazionale sull'apprendistato".